

La green economy porta a Torino 25 mila nuovi posti

Ma Comune e Regione non assumono
Industriali critici: il sistema ha bisogno di altro

La domanda di green jobs cresce: nel 2019 in Italia, secondo l'ultimo rapporto **Symbola**, il numero di contratti di attivazione è stato di circa 521.747 unità, per lo più a assunte a tempo indeterminato. Se la Lombardia è la regione in cui si concentrano queste figure, il Piemonte per una volta fa eccezione e non si trova a metà classifica: con ben 39 mila nuovi assunti «verdi», il 7,5% del totale nazionale, il nostro territorio si colloca al quinto posto, dopo la capolista, l'Emilia-Romagna, il Lazio e il Veneto. Fa meglio però il capoluogo, che arriva sul podio, terza, con quasi 25 mila nuovi contratti (4,7%), dopo Milano e Roma.

alle pagine 2 e 3 Ricci

La green economy porta 25 mila nuovi posti di lavoro

di **Giulia Ricci**
e **Andrea Rinaldi**

Il mestiere dello chef sta conoscendo un nuovo Rinascimento, ma sempre più commensali chiedono piatti a chilometro zero o con ingredienti biologici. E che dire di chi dovrà installare impianti di condizionamento sempre più energeticamente efficienti? O degli informatici che applicano le potenzialità dei computer alla genomica e alle scienze biologiche? Eccoli i «green jobs», le nuove professioni nascenti sull'onda lunga creata da Greta Thunberg: vecchi lavori su cui innesta il rispetto o quanto meno la sensibilità per l'ambiente.

I numeri

La domanda di green jobs cresce: nel 2019 in Italia, secondo l'ultimo rapporto **Symbola**, il numero di contratti di attivazione è stato di circa 521.747 unità, in aumento rispetto ai 473.500 del 2018. Assunzioni avvenute per il 49,2% con contratti a tempo indeterminato, quando nel resto delle altre figure tale quota scen-

de al 25,7%, e pescando per più di un terzo tra laureati. Se la Lombardia è la regione in cui si concentrano maggiormente queste figure, il Piemonte per una volta fa eccezione e non si trova a metà classifica: con ben 39 mila nuovi assunti «verdi», il 7,5% del totale nazionale, il nostro territorio si colloca al quinto posto, dopo la capolista, l'Emilia-Romagna, il Lazio e il Veneto. Fa meglio però il capoluogo, che arriva sul podio,

terza, con quasi 25 mila nuovi contratti (4,7%), dopo Milano e Roma.

Pa al palo

Tutti contratti però che arrivano da privati. Perché se si guarda alla pa compare un grande zero. Eccolo il numero di dipendenti che il Comune di Torino ha assunto in questi ultimi tre anni per effetto della green economy. Ed è anche zero il numero di consulenti reclutati per migliorare l'approccio della pubblica amministrazione sul tema: «Abbiamo svariate consulenze aperte con Università e Politecnico, ma non su questo», ammette l'assessore all'Ambiente Alberto Unia. Che, però, ci tiene a sottolineare co-

me gli investimenti ci siano: «Innanzitutto abbiamo appena messo a bando l'efficientamento energetico di 700 edifici comunali. E poi inizieremo da subito a lavorare per avere fondi dal decreto clima del governo». Stesso discorso in Regione, dove a domanda diretta la risposta è «niente assunzioni», mentre gli investimenti riguardano elettrico e idrogeno sulla mobilità, e la ricerca legata al tema dei rifiuti. Insomma, le assunzioni «green» sono ancora tutte in mano ai privati.

Eccellenza utility

«Difficile parlare di occupazione, meglio guardare agli investimenti e ai progetti: in questo, Smat e Iren sono avanti». A dirlo è Cristina Bargerò, ricercatrice di Ires. In un suo paper analizza il caso del Piemonte su «Energia circolare e utilities» e racconta come «grazie a un know consolidato e ad un'attività di ricerca congiunta con il Politecnico, Smat a Castiglione Torinese e Collegno ha realizzato due impianti di depurazione, in grado di fornire un importante contributo all'economia circolare». Per quanto riguarda Iren, un'eccellenza è l'ince-

neritore Trm, che «produce energia elettrica idonea a soddisfare il fabbisogno di circa 175 mila famiglie. Anche grazie all'energia ottenuta dalla cogenerazione del Gerbido, Torino è la città più teleriscaldata d'Italia». Come spiega Bargerò, «molte utilities piemontesi sono leader in questa transizione ma sussistono ancora una serie di ostacoli sia connessi a questa realtà sia di carattere più generale. I primi sono da ravvisare nell'eccessiva frammentazione della maggior parte delle imprese piemontesi, troppo piccole per avere la capacità patrimoniale. I secondi sono, invece, legislativi e regolatori, con una normativa ancora poco chiara».

Il no degli imprenditori

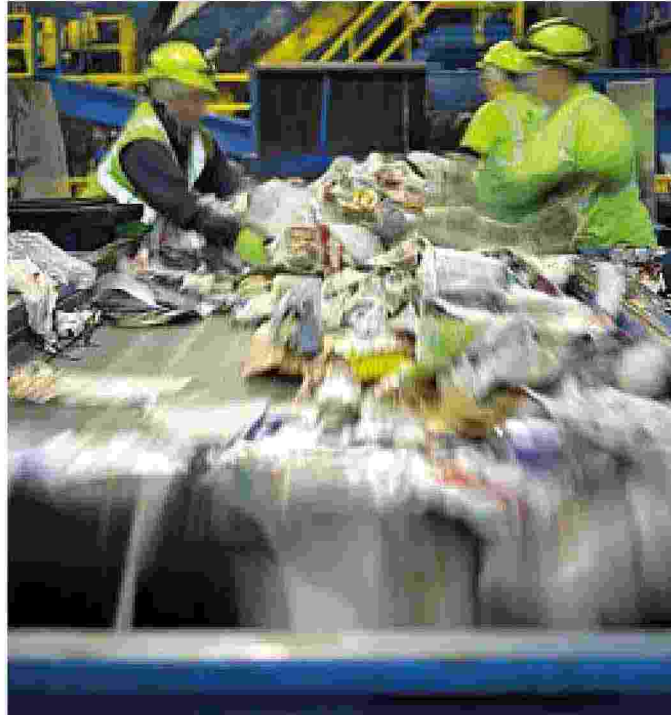
Ma a bussare in via Fanti si scopre un'altra realtà. I datori di lavoro che rispondono al campanello dell'Unione Industriale storcono il naso a guardare i dati di **Symbola**. «Chi fa previsioni ottimistiche non ha i piedi per terra e non si confronta con la realtà, pensano che questi posti di lavoro piovano dal nulla», attacca Dario Gallina, numero uno dell'Unione Industriale di Torino. «Stiamo viven-

do un momento difficile, come quello della trasformazione dell'automotive e la necessità di nuove professionalità di Industria 4.0 che però non riusciamo a sfruttare — è l'analisi del presidente degli industriali —, ma c'è un mismatch delle competenze e intanto nei prossimi 5 anni verranno generati 200 mila nuovi posti di lavoro da nuove professionalità». Il nodo gordiano sta nella rivoluzione a due velocità che sta affrontando l'Italia e senza il giusto discernimento è la tesi di Gallina. «C'è un'onda green forte ma richiederà tempi lunghi e i nuovi mestieri non compensano la criticità del sistema industriale italiano — analizza il numero uno degli industriali sabaudi —, che si sta facendo male da solo, penso alla tassa sulla plastica, purtroppo l'economia ha tempi di reazione diversi da quelli di un decreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifica

Il Piemonte conta ben 39 mila nuovi assunti «verdi», il 7,5% del totale nazionale



Risorse Un contributo all'occupazione viene dalle multiservizi

Chi sono



● Alberto Unia, assessore all'Ambiente



● Cristina Bargerò, ricercatrice Ires

Chi è



● Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale di Torino

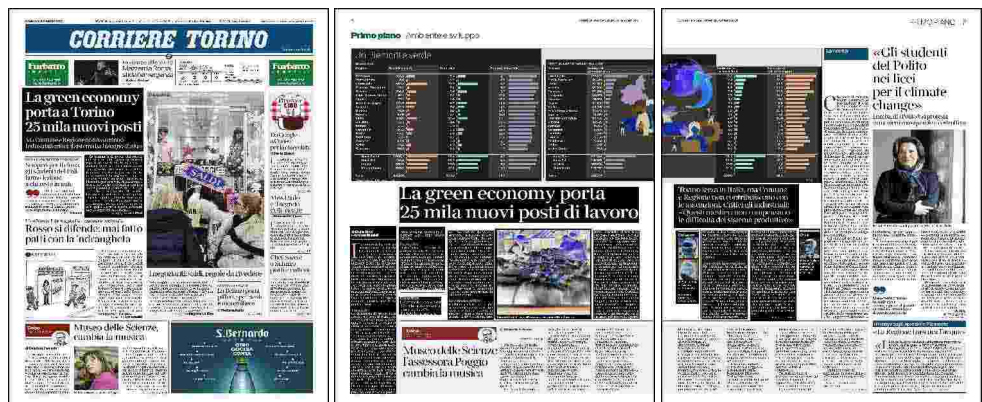
Torino terza in Italia, ma Comune e Regione non contribuiscono con le assunzioni. Critici gli industriali: «Questi mestieri non compensano le difficoltà del sistema produttivo»

Un Piemonte verde

GREEN JOBS

Regioni	Migliaia di unità	% su Italia	% su tot. economia
Piemonte	260,6	8,4	14,2
Valle d'Aosta	6,6	0,2	12,0
Lombardia	660,8	21,3	14,9
Trentino-Alto Adige	75,1	2,4	15,2
Veneto	296,4	9,6	13,9
Friuli-Venezia Giulia	67,1	2,2	13,1
Liguria	77,1	2,5	12,7
Emilia-Romagna	301,7	9,7	15,0
Toscana	217,4	7,0	13,6
Umbria	48,3	1,6	13,6
Marche	83,9	2,7	13,1
Lazio	319,0	10,3	13,4
Abruzzo	66,1	2,1	13,2
Molise	14,5	0,5	13,5
Campania	193,2	6,2	11,6
Puglia	141,6	4,6	11,6
Basilicata	22,0	0,7	11,8
Calabria	62,5	2,0	11,3
Sicilia	129,4	4,2	9,5
Sardegna	56,5	1,8	9,7
Nord-Ovest	1.005,2	32,4	14,5
Nord-Est	740,4	23,9	14,4
Centro	668,7	21,6	13,5
Mezzogiorno	685,8	22,1	11,1
Italia	3.100,0	100,0	13,4

Fonte: Symbola - Unioncamere su dati Istat



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NUOVI OCCUPATI "GREEN" NEL 2019

Regioni	Assunzioni green jobs (v.a.)
Lombardia	137.097
Emilia Romagna	61.469
Lazio	51.261
Veneto	45.990
Piemonte	39.260
Campania	38.037
Toscana	26.661
Puglia	21.316
Sicilia	21.190
Friuli Venezia Giulia	11.673
Liguria	11.196
Trentino Alto Adige	10.416
Marche	10.126
Abruzzo	8.663
Sardegna	8.405
Calabria	7.548
Umbria	5.528
Basilicata	3.806
Molise	1.287
Valle d'Aosta	818
Nord Ovest	188.848
Nord Est	118.863
Centro	103.784
Sud e Isole	110.252
Italia	521.747

Incidenze % sul totale Italia		Incidenze % sul totale regione	
26,3		14,3	
11,8		12,7	
9,8		11,3	
8,8		11,3	
7,5		13,0	
7,3		10,2	
5,1		9,1	
4,1		8,9	
4,1		9,4	
2,2		10,2	
2,1		7,6	
2,0		10,9	
1,9		9,4	
1,7		7,6	
1,6		8,8	
1,4		9,0	
1,1		10,3	
0,7		11,2	
0,2		8,2	
0,2		5,4	
36,2		13,6	
22,8		10,7	
19,9		11,1	
21,1		9,4	
100,0		11,3	

L'Ego+Hub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.